



«LI DISPERSE SU TUTTA LA TERRA»

Da 'ādām ad 'Abrām
(Gen 11, 1-26)

Preghiamo insieme

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato; tante vite spezzate;
tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace,
guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire:

“mai più la guerra!”, “con la guerra tutto è distrutto!”.

Infondi in noi il coraggio

di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,

Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,

donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;

donaci la capacità di guardare con benevolenza

tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare

le nostre armi in strumenti di pace,

le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza

per compiere con paziente perseveranza

scelte di dialogo e di riconciliazione,

perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:
divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala la lingua e le mani,

rinnova i cuori e le menti,

perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,

e lo stile della nostra vita diventi:

shalom, pace, *salam!* Amen.

Papa Francesco

Per introdurci...

Nell'anno del Giubileo «Pellegrini di Speranza» abbiamo immaginato che anche i nostri incontri con i Gruppi di Ascolto possano essere una sorta di pellegrinaggio. Il cammino è ispirato alla richiesta del nostro Arcivescovo di pregare e meditare sul tema della “pace”. Non potendo questa essere la sede per una riflessione sistematica su tale tematica, tra l'altro molto complessa e delicata, abbiamo pensato di accostare alcuni passi del “grande viaggio” biblico che dall’*ādām maschile* e *femminile* arriva fino a noi. Un viaggio con il quale il Signore, a partire dalla scelta di Abramo, vuole dare vita a tutte le sue creature. Nell’ascolto comunitario dei brani che abbiamo scelto abbiamo la speranza che possa essere nutrito quel “grande viaggio” che è la vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità

crisiane, affinché noi stessi diventiamo testimonianza del desiderio di Dio per tutte e tutti. Potremo così riscoprire che il percorso della nostra esistenza umana è "un viaggio verso casa" e che in questa vita terrena siamo "stranieri e pellegrini". Il pellegrinaggio di tutta la nostra vita ha cominciato a compiersi nella Pasqua di Gesù, il Figlio inviato dal Padre perché in lui diventassimo tutti figli e figlie. Così, troveremo che la pace del racconto biblico, la *shalôm* come si dice in ebraico, ha esattamente la dimensione di questa "casa". Una casa che, nel Figlio Risorto, è la comunione di tutti le figlie e i figli con il Padre e lo Spirito Santo. Infatti, «Egli è la nostra pace» (Ef 2, 14), il Gesù, crocifisso e risorto.

Il nostro "viaggio" comincia accostando il cammino degli *'ādām* a Babele. Sappiamo che i primi undici capitoli della *Genesis* sono l'interpretazione di tutto quello che succede sempre nella storia, di quello che sta accadendo anche oggi. Gen 1-2 annuncia il grande sogno di Dio di una gioiosa vita di condivisione di tutto il creato con tutti gli uomini e le donne. È una speranza rovinata dalle scelte contrarie e mortifere degli stessi *'ādām* (cfr. Gen 3-4). Comincia così un'escalation di male che sembra inarrestabile, fino alla conflittualità di tutti i popoli tra di loro. Il Signore però non rinuncia alle sue creature. Prima vittima di un male diluviale che sta distruggendo i suoi amati, interviene a "ripararli" dalle acque travolgenti e distruttive. Dio riparte da "uno", Noè, per salvare tutti.

Questo è il suo stile: convincere la libertà di ciascuno, perché questa storia, il viaggio dell'incontro con lui, è un cammino d'amore che non può essere, se non nella libertà. Il Signore è il Dio della vita, non vuole che la vita delle sue creature finisca. Il ripresentarsi nel testo delle discendenze (genealogie) dopo i grandi peccati è la testimonianza che la "vita continua", nonostante il peccato (cfr. Gen 5-10).

Al culmine di questo racconto della storia di sempre, si arriva al vertice del male che è la volontà di un popolo di dominare tutti gli altri: si giunge così a Babele, simbolo di tutti i grandi imperi arroganti e prepotenti, con un chiaro riferimento storico all'impero di Babilonia (questi testi sono scritti quando Israele aveva già vissuto la dominazione babilonese). Babele/Babilonia raccoglie tutti insieme, impone un'unica lingua e cultura, co-

stringe alla costruzione di grandi opere che possano perpetuare il suo "nome", conferire "vita eterna". Questa è l'interpretazione di ciò che avviene ancora oggi. Ma, non è questo il "nome" che Dio aveva dato agli *'ādām*. Ancora una volta il Signore interviene perché la vita non si fermi, perché gli uomini e le donne non si distruggano, continuando a rovinare il giardino creato (in gioco ci sono sempre le tre grandi relazioni dell'esistenza umana: il rapporto con Dio, con gli altri e con i beni creati). Fa il "dono" della dispersione delle lingue e, con pazienza, continua a fare il suo "gioco santo" dentro "i giochi peccaminosi" degli *'ādām*, per la vita di tutti. Ancora una volta parte da "uno": sceglie *'Abrām* e Sarai, *'ādām* maschile e femminile, per iniziare un "viaggio" che sia una benedizione per tutte le genti della terra. Dalla discendenza di Sem nasce *'Abrām*: tra tutti gli *'ādām*, Dio ne sceglie uno, per iniziare la storia di un popolo che sia segno di salvezza per tutti (cfr. Gen 10-12). La vita non si ferma, "il viaggio verso casa", verso la "sua pace", è cominciato...

Il testo

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'orientale, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendia-

mo, dunque, e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

¹⁰Questa è la discendenza di Sem:

Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; ¹¹Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

¹²Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; ¹³Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁴Selach aveva trent'anni quando generò Eber; ¹⁵Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁶Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; ¹⁷Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

¹⁸Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; ¹⁹Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

²⁰Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; ²¹Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

²²Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; ²³Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

²⁴Nacor aveva venticinque anni quando generò Terach; ²⁵Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

²⁶Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.

MEDITATIO

— Come vivi la fatica e la sofferenza di accogliere la diversità dell'altro? Che cosa significa la chiamata ebraico-cristiana alla comunione nel rispetto dell'alterità-diversità di ciascuno? È possibile o è un'illusione? Quale "Buona Notizia" trovi in questa Parola che hai ascoltato? Conosci esempi virtuosi e illuminanti da raccontare agli altri?

— Ciò che provoca i conflitti tra i popoli ha le stesse radici nei rapporti "brevi" delle nostre famiglie, comunità parrocchiali e di ogni ritrovarsi umano, cioè la perversione delle tre dimensioni esistenziali che caratterizzano la vita umana: il rapporto con Dio, con gli altri e con i beni della terra. Come vivi queste tre dimensioni? La Parola che hai ascoltato ha da suggerirti una conversione? Quale ti sembra essere la strada che Dio indica? Quale viaggio suggerisce?

— Condividi la speranza che, nonostante il male diluviale e dilagante, il Signore fa continuare la vita? Come questa Parola ti sembra nutrire i tuoi pensieri e le tue parole? In che cosa ti chiede di cambiare lo sguardo, la visione che hai delle cose, del mondo e della vita?